



INTERVISTA

Dalla parte giusta del trend con un fondo long-short

Sul fronte azionario il 2023 si sta presentando dal punto di vista operativo come un anno di stock picking. Con pochi spazi per rialzi generalizzati

di Aldo Bolognini Cobianchi

Una delle preoccupazioni di chi investe in borsa è quella di essere dalla parte giusta del trend e di avere un asset allocation costituita da asset solidi e in grado di regalare soddisfazioni senza esporsi eccessivamente al rischio volatilità. Con Luca Riboldi, direttore investimenti **Banor** Sim (e advisor del fondo **Banor** Sicav Mistral Long Short Equity) vediamo le prospettive del mercato e l'opportunità di avere in portafoglio un fondo long short.



Luca Riboldi
 direttore investimenti
Banor Sim e advisor
 del fondo **Banor**
 Sicav Mistral Long
 Short Equity

Domanda. *La vostra view sul resto del 2023?*

Risposta. Pensiamo che non ci sia molto spazio per un ulteriore rialzo azionario. Siamo sempre positivi sul tema energia, mentre è più problematico quello dei tassi. L'inflazione ha iniziato a scendere ma molto lentamente e, se il picco è alle spalle, è anche probabile che i tassi rimarranno elevati ancora per un bel po'. La notizia positiva è la ripresa della Cina e la fine della politica zero covid che ha rilanciato le aspettative di crescita per l'anno in corso, cosa che aiuterà di riflesso tutta l'economia mondiale, soprattutto l'Europa, a non andare in recessione. Ci si aspetta una crescita per lo stato asiatico del 5%, per l'Europa dello 0,6 - 0,8%, per gli Usa appena sopra lo zero. Insomma una situazione di soft landing per i paesi occidentali. Ma con il rischio che tassi d'interesse così elevati possano fare cadere l'economia internazionale in recessione.

D. *Quali sono i temi per voi più interessanti?*

R. Il settore bancario europeo perché la fine del 2022 e l'inizio del 2023 hanno visto un forte rialzo che, secondo noi, continuerà. Dopo anni a zero, i tassi sono aumentati e le banche possono tornare a fare un margine di interesse molto importante e con un pacchetto sofferenze gestibile. Da guardare

quindi il settore bancario in Europa, soprattutto i titoli subordinati con rendimenti che arrivano fino al 10%. Pensiamo, inoltre, che ci sia ancora spazio per la parte energy e quella dei trasporti marittimi (petrolio e gas). Un anno molto interessante anche per i capital goods, perché molte aziende dopo le tensioni geopolitiche stanno cominciando a fare reshoring, soprattutto componenti chiave come semiconduttori o tecnologia, verso l'Europa e gli Usa, per cui vediamo una forte ripresa degli investimenti in questo segmento. Dal punto di vista operativo sarà un anno di stock picking: in Italia vediamo bene alcuni titoli che hanno valutazioni basse come Iveco e Leonardo, come i titoli del cemento, Buzzi Unicem uno fra tutti, soprattutto se paragonati a quelli quotati negli Usa.

D. *Quali sono i vantaggi di un fondo long-short?*

R. Innanzitutto un fondo long-short può contenere la volatilità di portafoglio: facciamo l'esempio di investire in aziende italiane ed europee molto esposte alla Cina. Se domani la situazione geopolitica cambia, grazie alle strategie long-short il fondo può velocemente cambiare posizioni ed essere coperto a 360 gradi. Inoltre legandomi al discorso di prima, e cioè che le valutazioni in Europa siano molto sottovalutate rispetto a quelle negli Usa, possiamo investire nei titoli in cui crediamo, scommettendo al rialzo e coprendoci dal rischio mercato andando al ribasso su quelli americani.

D. *Qual è il segreto delle ottime performance del vostro fondo long-short?*

R. Sicuramente la disciplina, siamo infatti sempre molto attenti alla valutazione delle aziende, al posizionamento di mercato e al management, siamo una società indipendente dove possiamo beneficiare, nelle scelte di investimento, di velocità decisionale.